

Cultura

Parma Urban Center Mostra al Palazzo Centrale dell'Ateneo: sabato l'inaugurazione

Lavoro, società e industria: identikit della nostra terra

Immagini e parole per raccontare la «food valley» tra passato e presente. Il valore dell'agroalimentare al centro

di Katia Golini

Dal campo coltivato a pomodori alla stagionatura dei prosciutti, fino alla lavorazione del Parmigiano. Dalla pianura della Bassa alle dolci colline del nostro Appennino. Dalle antiche tradizioni al cambiamento imposto dalla modernità. Immagini bellissime e parole a supporto. La narrazione è spesso così: fatta di flash visivi e frasi a corredo per illustrarle e imprimerle nella mente.

Raccontare il paesaggio che cambia dall'era preindustriale all'attualità, sullo sfondo di una «food valley» che si rigenera grazie al lavoro, non è un'operazione che si può improvvisare. Affonda le radici molto lontano il progetto intitolato «Identità economica del paesaggio», iniziativa multipla fatta di una densa e ricca mostra fotografica (inaugurazione sabato alle 11 nell'atrio del Palazzo centrale dell'Università) e due convegni, tra architettura, economia e storie di vita vissuta. Evento frutto di un lavoro di squadra ideato e coordinato da Dario Costi, docente di progettazione architettonica-lungo, intenso, appassionato e approfondito.

Il programma proposto da Parma Urban Center e Gruppo Giovani dell'Industria di Parma è realizzato con il patrocinio di Università degli Studi di Parma, Regione Emilia Romagna, Provincia e Comune di Parma, il supporto di Fondazione Monte Parma e il sostegno di Credit Agricole Cariparma, Concooperative Parma, Davines, Chiesi, Consorzio del Prosciutto di Parma e del Parmigiano Reggiano, Rodolfo Mansueti, Delicieux.

L'iniziativa chiude un percorso iniziato in occasione di Expo 2015. Lo scopo: osservare e riflettere sulle caratteristiche della nostra terra, sulle sue caratteristiche geografiche strettamente legate a quelle economiche e sociali, sulla sua storia e la sua evoluzione. Focus che non poteva prescindere dal tema del cibo, pilastro della nostra economia e identità collettiva.

L'idea e il filo conduttore

«Parma Urban Center nasce nel 2007 - spiega Costi - come luogo di discussione sul territorio, il paesaggio, la città. Coinvolgendo docenti, studenti, collaboratori esterni, scuole e enti nazionali e internazionali, seguendo l'esempio già sperimentato e consolidato all'estero, soprattutto nei Paesi anglosassoni, ci siamo posti l'obiettivo di avviare una discussione tra esperti che sapesse coinvolgere i cittadini e tutti gli interessati all'argomento. L'operazione ha funzionato: abbiamo promosso in media 16 incontri pubblici all'anno e 21 mostre. Nell'anno di Expo era d'obbligo aprire una riflessione sul tema del cibo, che nel nostro territorio è, tra l'altro, fondamentale. Abbiamo quindi iniziato a ragionare su due filoni principali: il ruolo dell'architettura a sostegno delle aziende e cosa sta succedendo nel settore agroalimentare, che per ovvi motivi modella lo spazio in cui viviamo noi parmigiani e parmensi, con l'avvento delle nuove generazioni di imprenditori che operano nel rispetto della tradizione e la necessità di portare innovazione. Una sfida che si è rivelata entusiasmante e molto, molto interessante e produttiva».

Ecco quindi le origini di un lungo discorso che sfocia e culmina nella mostra fotografica e nei due convegni. «In mostra la lettura del nostro territorio affidata a tre fotografi importanti - riprende Costi - Jacopo Ferrari, allievo di Stanislao Farri, racconta il paesaggio nella sua articolata realtà attraverso una sequenza di suggestive immagini in bianco e nero, dalla pianura alla montagna. Carlo Gardini si è invece occupato del tema delle campagne, in particolare della lavorazione del pomodoro in tutte le sue fasi dal campo al

confezionamento. Stefania Giorgi, a partire dal lavoro fotografico per il libro di Irene Rizzoli «Alice o acciuga» indaga sui luoghi e la storia dell'industria conserviera».

Testimonianze di vita

Durante il periodo di apertura della mostra - da sabato a fine mese - in programma due convegni. Nel primo, incentrato sulle testimonianze dirette degli imprenditori locali, i giovani eredi di illustri tradizioni che hanno deciso di proseguire sulle orme dei genitori, racconteranno le proprie esperienze e avventure nel mondo del lavoro. Il secondo, incentrato sull'importanza dell'architettura nello sviluppo aziendale ed economico.



Dario Costi
Presidente di Parma Urban Center, ideatore del progetto, curatore della mostra

IL PROGRAMMA: dalla mostra ai convegni

«Il lavoro costruisce la città»

Titolo esplicito, spunto di riflessione corale. Ecco il programma

LA MOSTRA FOTOGRAFICA

«Identità economica del paesaggio»

con fotografie di Jacopo Ferrari, Carlo Gardini, Stefania Giorgi. Mostra a cura di Dario Costi, in sede centrale dell'Università (via Università)
Da sabato al 31 ottobre. Inaugurazione sabato alle 11.

«Lo scopo di questo lavoro è principalmente quello di valorizzare il territorio - spiega Costi - inteso come città e provincia. L'Expo ci ha dato il pretesto per analizzare il valore e il significato del cibo nella nostra società. Volevamo inoltre analizzare in chiave contemporanea i riflessi dell'agroalimentare sul territorio. La natura che amiamo, l'ambiente di cui tanto parliamo è un mix di interventi dell'uomo che lo ha cambiato vivendo e lavorando. L'economia radicata nei luoghi garantisce continuità e qualità della vita».

Lorenzo Zerbinì

«Il Gruppo giovani per l'industria sostiene da tempo l'importanza di una riflessione ampia sul modo di fare impresa nel nostro territorio - aggiunge il presidente Lorenzo Zerbinì - che ne incroci i molteplici aspetti, tra i quali: l'identità storica e contemporanea della nostra economia, la ricaduta sul territorio e l'influenza sul paesaggio che ha il nostro lavoro, gli aspetti innovativi della produzione, la sua evoluzione nel mercato globale di questi anni, la qualità dei luoghi di lavoro e degli spazi di produzione. Insieme a Parma Urban Center abbiamo progettato e programmato un ampio programma che nelle prossime settimane giunge a compimento. La mostra che andiamo



Intervengono: Giovanni Franceschini, rettore vicario dell'Università di Parma; Michele Guerra, assessore alla Cultura del Comune di Parma; Roberto Delsignore, presidente della Fondazione Monteparma; Lorenzo Zerbinì, presidente del Gruppo giovani dell'industria di Parma; Dario Costi, curatore della mostra e presidente di Parma Urban Center; Anna Zaniboni Mattioli, direttrice dello studio/museo Carlo Mattioli.

I CONVEGNI

«Costruire cibo a Parma. Identità e prospettive del distretto agroalimentare della città»

Nella sede dell'Unione parmense degli industriali, martedì 17 ottobre alle 17.30.

Generazioni a confronto: Lidia Biasoli con Cristina e Marco Jemmi, Caseificio La Madonnina; Carlo e Federico Galloni, Prosciuttificio Fratelli Galloni; Emilio e Irene Rizzoli, Conserve di pesce Delicieux; Giuseppe e Aldo Rodolfi, Conserve di pomodoro Rodolfi Mansueti. Modera Carlo Mambriani, storico dell'architettura e vicepresidente Parma Urban Center.

Intervengono: Roberto Delsignore, presidente della Fondazione Monteparma; Lorenzo Zerbinì, presidente del Gruppo giovani dell'industria di Parma; Dario Costi, presidente di Parma Urban Center; Cristiano Casa, assessore alle Attività produttive, turismo e commercio; Andrea Bonati, presidente Concooperative di Parma.

«Azienda & architettura. Mandati, strategie, ruolo»

Nella sede dell'Unione parmense degli industriali, è il programma mercoledì 25 ottobre alle 17.30.

Dialoghi tra committenti e progettisti. Chiesi Farmaceutici con Efa Esperienze Forme Architettura; Alessandro Chiesi e Maria Pilar Vettori; Crédit Agricole Cariparma con Frigerio Design Group; Matteo Di Biagi di Crédit Agricole Cariparma Tbd e Enrico Frigerio; Davines S.p.a. con Matteo Thün & Partners; Davide Bollati e Matteo Thün.

Intervengono Michele Alinovi, assessore all'Urbanistica e lavori pubblici. Lorenzo Zerbinì, presidente del Gruppo giovani dell'industria di Parma; Roberto Delsignore, presidente della Fondazione Monteparma; Dario Costi, docente di progettazione architettonica e presidente di Parma Urban Center.



Teatro al Parco

Affreschi «ritrovati» firmati Carlo Mattioli

«In mostra anche immagini inedite, pubblicate nel catalogo firmato dalla casa editrice Mup. Immagini riscoperte ripercorrendo i luoghi storici della città. Arte che interpreta e legge il mondo del lavoro. Firme note e illustri come Amedeo Bocchi, Daniele de Strobel e Carlo Mattioli che nell'atrio del Teatro al Parco, ex padiglione per la Fiera delle conserve, interpreta, senza fimarli, i protagonisti della vita contadina, i riti e le attività di un tempo. «Del resto, uno dei punti di vista che abbiamo voluto affrontare - spiega Dario Costi, curatore della mostra - è proporre una riflessione su come l'arte ha letto il contesto economico e sociale negli anni del cambiamento dal dopoguerra».

«Sembrava definitivamente perduta negli anni la memoria dell'autore dei quattro grandi affreschi conservati nell'atrio del Teatro del Parco Ducale» scrive nel saggio pubblicato nel catalogo Anna Zaniboni Mattioli direttrice dello Studio Museo Carlo Mattioli.

«La scorsa primavera - riprende - invitata a visionarli, non ho potuto non riconoscerli immediatamente come opera di Carlo Mattioli, al di là di indubitabili ragioni prettamente stilistiche, anche in ragione di un dettaglio contenuto nella parte inferiore di uno dei quattro affreschi, quello dedicato alla raccolta dei pomodori».

♦ r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Irene Rizzoli

Delicieux S.p.a.
Costruire Cibo a Parma
«La storia della città del secolo scorso si intreccia con la vita delle persone e

con l'identità agroindustriale della nostra economia. Alla fine dell'Ottocento con l'arrivo della ferrovia si innesca a Parma un fenomeno straordinario di riorganizzazione produttiva che mobilita uomini, capitali e merci, producendo la trasformazione della nostra economia da agricola ad agroindustriale. La nostra famiglia si è insediata a Parma in quegli anni proprio vicino alla stazione partecipando al grande fermento collettivo del tempo e dando vita insieme a molti altri al comparto conserviero del territorio. Se allora la dimensione nazionale era un obiettivo e la ferrovia era il veicolo obbligato per la distribuzione dei prodotti oggi le direzioni di lavoro sono molteplici e la scala del lavoro è globale. Ho aderito con convinzione alle iniziative promosse da Parma Urban Center e dal Gruppo giovani dell'industria per dare valore al lavoro di generazioni di imprenditori anche per il riflesso positivo che hanno avuto sulla città e sul paesaggio coltivato che conosciamo e che amiamo. Il convegno «Costruire Cibo a Parma - Identità e prospettive del distretto agroalimentare della città» potrà raccontare come si lavorava in passato e come stiamo lavorando per il futuro».



Davide Bollati

Davines S.p.a.
Azienda & Architettura
«Progettare la propria sede vuole dire provare a trasmettere attraverso

l'architettura i propri valori e la propria identità. In Davines crediamo che l'equilibrio tra bellezza e sostenibilità, ciò che chiamiamo «bellezza sostenibile», possa migliorare le nostre vite e il mondo intorno a noi. Pensiamo che questa visione debba uscire dal perimetro dei luoghi di lavoro e portare tutti noi ad interessarci della città e del paesaggio come bene comune. Per questo sosteniamo progetti di riqualificazione del paesaggio come il Chilometro verde a Parma e promuoviamo iniziative etiche in tutto il mondo. Per questo volevamo una nuova sede che fosse il manifesto del nostro modo di interpretare il lavoro che facciamo. Siamo felici che Parma Urban Center e il Gruppo giovani dell'industria abbiano pensato a noi per il convegno «Azienda & Architettura - Mandati, strategie, ruolo» perché il rapporto di sintonia che abbiamo attivato con il progettista Matteo Thün è alla base dell'architettura che sta prendendo forma e che inaugureremo all'inizio dell'anno prossimo. Ricostruiremo insieme a lui il processo attraverso cui abbiamo immaginato insieme una sede perfettamente sostenibile dal punto di vista ambientale e quindi etico».

ad inaugurare si compone di tre momenti distinti, una lettura contemporanea del paesaggio coltivato con cura nella nostra provincia confrontata con l'interpretazione artistica del secolo scorso, il convegno sulle generazioni a confronto del settore agroalimentare e quello sulle progettualità esemplari in campo di nuove sedi per realtà economiche importanti come Chiesi, Crédit Agricole Cariparma e Davines. Questi tre appuntamenti costituiscono un'occasione per noi imprenditori e per tutta la città per svolgere una riflessione strategica sulla storia e sull'evoluzione del nostro modo di lavorare e, nello stesso tempo, sull'identità e sulle prospettive di trasformazione della nostra città e del nostro paesaggio».

Roberto Delsignore

«La nostra città ha radici profonde ed una storia economica importante - sottolinea Roberto Delsignore, presidente della Fondazione Monte Parma sul programma - su cui dobbiamo tutti tornare a riflettere. Il rapporto tra identità produttiva del territorio e qualità del paesaggio è un nesso importante che va

rafforzato e ribadito. Come l'arte ha raccontato per tutto il Novecento in più di un'occasione come uomini, prodotti e luoghi stavano trasformandosi in una prospettiva importante di modernizzazione, così oggi la fotografia legge il paesaggio coltivato dove viene prodotto il cibo che ci rende famosi nel mondo. La mostra sarà un'occasione preziosa per ripensare il rapporto tra lavoro e territorio. Due convegni di grande qualità provveranno a rispondere ad altrettante domande cruciali. Come sta cambiando il mondo del lavoro del distretto agroalimentare? Lo proveremo a capire attraverso le testimonianze dei protagonisti che presenteranno le loro storie grazie al racconto delle generazioni che oggi operano per rilanciare le loro aziende nel mercato globale. Come l'architettura può interpretare l'identità delle imprese? Avremo l'occasione di assistere ai dialoghi tra committenti e progettisti attraverso cui stanno prendendo forma alcuni dei più importanti e significativi luoghi di lavoro che verranno completati nei prossimi mesi. Abbiamo accettato con entusiasmo la possibilità di sostenere un programma così articolato per l'importanza del tema, per la profondità del lavoro che è stato svolto, per la qualità dei contributi che verranno portati e per la riflessione strategica che potrà emergere degli incontri e dai convegni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA